

Da [A l'&#39;encontre](#) – 28 giugno 2015.

Abbiamo pubblicato su questo sito ( [Grecia : il discorso di Tsipras che proclama il referendum&nbsp;](#);

)  
il  
discorso  
di  
Alexis  
Tsipras  
che  
annunciava  
, a  
nome  
di  
una  
decisione  
unanime  
del  
governo  
greco  
, la  
tenuta  
di  
un referendum  
sull'accettazione  
o  
meno  
delle  
proposte  
delle  
cosiddette  
istituzioni  
,

cioè  
la BCE, la  
Commissione  
europea  
e  
il  
FMI  
. Il referendum  
si  
terrà  
il  
5  
luglio  
.

I risultati della votazione al Parlamento greco, che si è svolta alle tre del mattino (ora locale), domenica 28 giugno, sono i seguenti:  
su 298 deputati presenti, 178 hanno votato a favore della mozione per la tenuta di un referendum in data 5 luglio.  
. I deputati di

Syriza  
e  
di  
ANEL  
(  
Greci  
indipendenti  
,  
membri  
della  
coalizione  
di  
governo  
)  
si  
sono  
pronunciati  
a  
favore  
della  
tenuta  
del referendum.  
Anche  
i  
neonazisti  
di  
Alba  
Dorata  
hanno  
votato  
per la  
tenuta  
del referendum.  
Affinché  
la  
mozione  
presentata  
dal  
governo  
fosse  
adottata  
erano  
necessari  
151  
voti  
.

Per contro, i membri del PASOK (Movimento Socialista Panellenico) e di Nuova Democrazia si sono pronunciati contro . Il KKE (PC) ha proposto la propria versione di un referendum: sì o no alle proposte del governo Tsipras ; sì o no a quelle delle istituzioni ; sì o no all'UE ; sì o no all'euro . Il KKE prosegue il suo orientamento massimalista nelle sue

dichiarazioni  
, e  
nella  
pratica  
si  
colloca  
fuori  
del  
campo  
politico dove  
si  
formano  
i  
rapporti  
di  
forza  
con i  
rappresentanti  
politici  
della  
borghesia  
greca  
e  
quelli  
del  
capitale  
finanziario  
rappresentato  
dalle  
«  
istituzioni  
».  
Questo  
atteggiamento  
della  
sua  
direzione  
crea  
disagio  
in  
una  
parte  
crescente  
della  
sua  
base

militante

.

L'argomentazione a favore del referendum è stata presentata dal ministro degli Interni Nikos Voutsis , con argomenti analoghi a quelli sviluppati da Alexis Tsipras nel suo discorso

.

Il portavoce parlamentare del PASOK, Evangelos Venizelos –ex dirigente del PASOK ed ex vice primo ministro del governo di Antonis Samaras – ha attaccato la proposta del referendum sostenendo che non è conforme alle norme costituzionali . In precedenza

aveva  
depositato  
presso  
la  
presidente  
del  
Parlamento  
, Zoe  
Konstantopoulou  
, un  
testo  
che  
sosteneva  
la  
presunta  
incostituzionalità  
del referendum.  
Anche  
Antonis  
Samaras  
si  
è  
impegnato  
su  
questo  
terreno  
.  
Gli  
incidenti  
parlamentari  
si  
sono  
moltiplicati  
con tutti i  
pretesti  
. Ad  
esempio  
, Zoe  
Konstantopoulou  
,  
dopo  
essere  
intervenuta  
nel  
dibattito  
, ha

ripreso  
la  
sua  
carica  
di  
presidente  
tre  
o  
quattro  
minuti  
prima  
della  
scadenza  
regolamentare  
di  
10  
minuti

,  
il  
che  
è  
stato  
preso  
a  
pretesto  
dai  
deputati  
di  
Nuova  
Democrazia  
per  
uscire  
dall'aula

.  
Un'espressione  
del  
disagio  
e  
dell'astio  
di  
fronte  
alla  
proposta  
del referendum.



Un atteggiamento analogo si ritrova nella risposta del 27 giugno dell'Eurogruppo, in seguito all'annuncio del referendum. Al

punto

che

,

dato

che

il

ridicolo

non

uccide

,

il

«

socialista

» Pierre

Moscovici

,

commissario

europeo

all'Economia

, ha

dichiarato

: «

*Se i*

*ministri*

*delle*

*finanze*

*non*

*hanno*

*accordato*

*l'estensione*

*del piano*

*di*

*aiuti*

*all'Eurogruppo*

*è*

*perché*

*il*

*governo*

*greco*

*ha*

*accompagnato*

*l'annuncio*

*del referendum con un*

*appello*

*a*

*votare*

*no*

». Il governo greco chiedeva un'estensione oltre il 30 giugno del «sostegno finanziario» in atto. Cosa che l'Eurogruppo ha rifiutato. I ministri delle Finanze si sono riuniti il 27 giugno, senza la presenza di Yanis Varoufakis, per valutare «

*l'ipotesi di un'insolvenza greca, con tutte le conseguenze per la zona euro*

». I diversi scenari «tecnici» considerati nella stampa di fine settimana sono utili per mettere tra parentesi il carattere essenzialmente politico dei ricatti e delle proposte fatte per mesi dalle «istituzioni». Lasciemo agli economisti – di destra e di sinistra – di disquisire sugli scenari possibili, e in questo modo dare scarsa attenzione alle forze di Syriza che si battono da febbraio, in modo responsabile e unitario, non solo contro le «istituzioni» e i loro alleati greci, ma anche contro le trappole delle «proposte accettabili» fatte dal governo.

### **Costruire un Fronte unito del NO**

Nella sua dichiarazione del 27 giugno, in tardo pomeriggio, la Red Network [Rete Rossa] pone l'accento sui seguenti punti:

- la decisione di fare appello alla volontà popolare e di rifiutare di firmare un nuovo memorandum cambia il quadro politico greco;

- ciò traduce il fatto che le mobilitazioni sociali che hanno trovato un'espressione politica nel voto del 25 gennaio 2015 hanno radici più profonde di quanto avevano anticipato i sostenitori di una politica neoliberalista di austerità su scala nazionale e internazionale;

- un rifiuto delle proposte delle istituzioni il 5 luglio farà uscire Syriza dalla palude dei negoziati con i creditori e dal vicolo cieco in cui ha portato l'accordo del 20 febbraio; le speranze popolari sono rivitalizzate;

- lo diciamo da mesi, come voce «critica» all'interno di Syriza: è difficile trasformare Syriza in un partito pro austerità;

- appena annunciato il referendum, i creditori faranno di tutto per strangolare economicamente il governo di sinistra e le forze popolari in Grecia;
- nei prossimi giorni ci sarà una grande battaglia, le lavoratrici, i lavoratori e le forze popolari hanno tutte le ragioni di ingaggiare una lotta per una chiara maggioranza e per una vittoria che affermi: no ai memorandum; no all'austerità; no al debito; no ai ricatti dei creditori;
- una vittoria rilancerà la dinamica popolare e di sinistra, dimostrerà che il rapporto di forze in Grecia è cambiato; indicherà la necessità di applicare in modo unilaterale le promesse fatte a Salonicco (nel settembre 2014): arresto del pagamento del debito; misure per migliorare la vita delle/i salariati/e/i e degli strati popolari; porre fine alle privatizzazioni e tassare quanti evadono le imposte; , ecc. Questo si deve fare utilizzando tutti gli strumenti necessari di ordine sociale, politico, monetario, diplomatico;
- nei prossimi giorni due mondi si affronteranno: da un lato quello dei vincenti dei memorandum assieme ai loro padroni e partner internazionali; dall'altro, il mondo del lavoro, degli strati popolari e impoveriti; la vittoria degli uni sarà la sconfitta degli altri;
- da qui l'urgenza di costituire un fronte unito del NO (no alle proposte delle istituzioni);
- al di là degli errori commessi, nessuno deve sottovalutare le difficoltà della situazione. Non è il tempo dei dibattiti accademici. Una vittoria piena può cambiare in modo significativo la situazione in Grecia e oltre.
- È in questo spirito che le forze di sinistra si impegnano nella battaglia referendaria. Le riunioni che si tengono domenica 28 giugno hanno lo scopo di avviare e pianificare la mobilitazione di questo Fronte per il 5 luglio. Perché, a partire dal suo risultato si porrà una nuova domanda: che fare ora di fronte a nemici determinati? (Redazione [A l'&#39;encontre](#) )

Traduzione di Gigi Viglino

